

RISATE E CANZONI PER TUTTI. SOLD OUT DEGLI OBLIVION, “FOLLETTI DELLA COMICITÀ”

[LN lecconews.news/lecco-citta/risate-e-canzoni-per-tutti-sold-out-degli-oblivion-folletti-della-comicita-321522](https://www.lecconews.news/lecco-citta/risate-e-canzoni-per-tutti-sold-out-degli-oblivion-folletti-della-comicita-321522)



LECCO – Il cineteatro Palladium straripa di pubblico. Lecco aspettava gli Oblivion in gennaio ma a causa del Covid lo spettacolo è stato rinviato. E finalmente il 16 marzo eccoli qui, **i cinque “folletti della comicità in musica”** che sulla rete hanno ormai milioni di followers. Per celebrare il decennale di attività sui palchi portano il loro ***Oblivion Rhapsody***, un’ora e mezza di pura energia. Lo spettacolo è una raccolta, un “cucire insieme” i canti come facevano gli antichi rapsodi omerici; ma naturalmente il riferimento è anche all’iconica Bohemian Rhapsody dei Queen. Nel frullatore parodico degli Oblivion non c’è solo il panorama della canzone italiana, ma l’orizzonte si allarga, le contaminazioni convergono e... le canzoni di **Gianni Morandi** possono essere ricantate sui ritmi di **Freddy Mercury!**

È un fatto, sono sempre più bravi e irresistibili: vivacità e presenza in scena (cantano, suonano, ballano, si producono in mimi esilaranti), acrobazie vocali e soprattutto gioia vitale di ridere e irridere il mondo. Il repertorio affronta cavalli di battaglia ben noti ma in veste nuova, come **i celeberrimi *Promessi Sposi in dieci minuti***, che non potevano certo mancare nella città manzoniana. La strategia vincente è il recupero di canzoni note con variazione di parole, per “rifare” il romanzo. Esilaranti i dialoghi, ad esempio quello fra Lucia e il suo rapitore: “Che cosa c’è?” “C’è che io sono l’Innominato col tè” (da Gino Paoli); terrorizzata, Lucia fa un “voto di castità permanente” (Franco Battiato), mentre don Rodrigo scopre di avere la peste “da una lacrima del Griso” (Bobby Solo). Il comico scatta a più livelli: i più giovani ridono per la situazione ricreata non ortodossa, nei più

attempati scatta il confronto sulla distanza fra i due contesti (canzone e opera), attraverso il sottile gioco delle assonanze (Innominato/innamorato, Griso/viso). Così accade anche per **Shakespeare**, mentre **l'Inferno di Dante** viene ricalibrato come un viaggio nei gironi dei cantanti (Giusy Ferrero, Noemi, i Volo, Ligabue), con i loro stili inconfondibili: la voce roca o nasale, le vocali allungate, la zeppola di Jovanotti...

Oltre alla parodia, gli Oblivion riscrivono la storia, come succede nella History of the Rock, offerta come bis: cinque minuti di canzoni mitiche, eseguite a cappella, che sfumano una nell'altra, in una rincorsa di ritmi e capolavori assoluti. Il pubblico di ogni età ascolta in religioso silenzio, per esplodere in meritatissimi applausi finali.

Non può mancare un ampio capitolo sacro: **il Vangelo in ritmo rap** come “romanzo criminale”, dalla nascita di Gesù in un “cinque stalle” fino a un “Osanna nello spazio” a bordo di una navicella. Bellissima anche l'idea di ricantare l'Ave Maria di Schubert sui ritmi della disco-music Anni Settanta. Nulla di blasfemo: questi cinque malandrini ci mostrano come è facile abbattere i confini tra i generi, in un inno alla contaminazione.

I virtuosismi si ampliano all'orizzonte più generale della parola: **esercizi alla Raymond Queneau**, stili eccentrici rispetto ai contenuti (grandi battaglie della storia raccontate come partite di calcio), dissonanze fra melodia e senso o fra ritmo e pause. Insomma, la virtù della duttilità, che si estende all'elogio della lingua italiana. Gli Oblivion si impadroniscono anche del primo documento in volgare italiano, **il Placito Capuano**: “Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti”. È una pausa ripetuta, quasi un ritornello, che ti fa apprezzare una frase “veramente volgare”. Con un sorriso, ci invitano quindi a riscoprire le radici e la bellezza plastica della nostra lingua e a dare un respiro nuovo alla tradizione, letteraria e musicale.

Gilda Tentorio